



Venerdì 22 giugno

**Per un nuovo welfare di comunità**

**Diritto al lavoro, alla casa, alla socialità attraverso le esperienze di welfare partecipativo, l'abitare assistito e indipendente, le città che curano e le comunità che accolgono.**

**L'organizzazione dimensionale**

*Federico Russo*

ASL Roma 1

Roma

contact: federico.russo@aslromal.it

Daniele Piccione diceva nella sua relazione presentata a questo stesso congresso che la 180 è una legge assoluta, del tipo tutto o niente.

Per me è come il sonno e la veglia.

La psichiatria sembra generare il sonno e di conseguenza ha bisogno di posti letto. La salute mentale ha bisogno di veglia, di recovery e di inclusione sociale.

Sono arrivato a credere che non si può fare salute mentale se continuano le politiche del posto letto, che hanno intasato la salute mentale territoriale nella mia regione. Chiamo la nostra la salute mentale del dormiveglia.

La schizofrenia, nel senso comune del termine, sta nel fare salute mentale di comunità delegando la gestione della crisi all'ospedale e delegando il fallimento della guarigione alle strutture residenziali.

Questo lo definisco organizzare per categorie.

L'organizzazione può essere categoriale o dimensionale.

Nell'organizzazione categoriale ogni servizio è deputato a svolgere un compito specifico, l'emergenza in spdc, la cura al csm, la riabilitazione nel cd, il trattamento intensivo ed estensivo nelle sr.

Ciascun servizio categoriale, con i suoi immoti acronimi, genera i suoi clienti: acuti in spdc, indimissibili al centro diurno, degenti nelle strutture residenziali...

Così torniamo al concetto di posto letto che genera sonnambuli.

Dietro a questo modello non c'è la persona in stato di bisogno, ci sono i bisogni dell'istituzione, come dietro alla diagnosi categoriale ci sono sintomi e non persone.

L'organizzazione dimensionale invece richiede uno sforzo epocale: la destrutturazione dei servizi e la costruzione di un sistema organizzativo partecipato dalle 3 anime della sofferenza mentale: operatori e cooperatori - utenti/familiari - società civile.

Credo che per organizzare dimensionalmente si debba pensare al concetto di interdipendenza reciproca patogena o sana introdotto da Jorge Garcia Badaracco che a lungo ha lavorato in un sistema manicomiale, al Borda di Buenos Aires, coinvolgendo nel medesimo setting queste tre anime e osservando i rapporti di forza tra le parti, Zapparoli avrebbe detto: tracciando una mappa dei poteri.

Osservando i rapporti in situazione di elevata gravità patologica familiare e istituzionale Garcia Badaracco si è reso conto che finché ciascuno viene definito dall'altro non può esserci cambiamento. Se costruisco un contenitore e lo divido per tranquilli e agitati, come era organizzato il manicomio di Trieste, in assenza di interdipendenza patologica dovrei pensare che si possa passare dall'uno all'altro in funzione del proprio stato. Ma la grande lezione di Basaglia ci ha insegnato che questo non è vero.

Perché se ho bisogno di un figlio che ha bisogno di me e che non cresca, inconsciamente farò di tutto per renderlo dipendente e lui farà di tutto per corrispondere al mio bisogno. Lo shift di Mezzina, che osservo quando mettiamo insieme famiglie e operatori conversando su questi aspetti, è che persone altrimenti addormentate, perdute, incapaci, possono fornire prospettive molto rivoluzionarie e possono innescare la trasformazione delle interdipendenze reciproche da patologiche a sane. Lo fanno più le persone cosiddette gravi, o in crisi, che le persone più lievi o risolte, magari intrappolate nelle piccole quotidiane bugie nevrotiche. In questo senso ieri Seikkula parlava, credo, della salute che c'è nella psicosi.

Se l'unità di misura della sofferenza è l'individuo avremo il malato mentale.

Se è il sociale avremo il dolore organizzato nella sua matrice primaria che è la famiglia.

Il setting della organizzazione categoriale è basato sull' asimmetria : "io so tu no" .

Il setting dell' organizzazione dimensionale è basato sul "nessuno può pretendere di avere ragione" . È un setting paritario simmetrico e democratico. L' errore della psicoanalisi è stato quello di pensare che le stesse regole del setting che si utilizzavano per la cura delle nevrosi fossero applicabili alla psicosi, magari rendendole più severe per fare fronte alla maggiore gravità. Così, a parte qualche illustre eccezione, l' approccio psicodinamico alla psicosi si è allontanato dal sociale, e si è rafforzata in Italia in particolare la "triplice contesa" :

Biologico

Sociale

Psicologico

Avevo scritto un caso che mi sta a cuore in questi giorni. Il figlio di due cari amici che improvvisamente e' stato ricoverato in spdc. Lo sono andato a trovare e l' ho trovato legato, perfettamente intrappolato in questa triplice contesa.

Queste sono le ultime righe del caso che avevo scritto:

Un ragazzo legato ad un letto, la psichiatria legata a lui, la famiglia legata a loro ed io, un amico legato da tanti anni ai suoi genitori. L' unica cosa che mi viene in mente, caro Professor Basaglia, è che in tanti anni ho imparato a credere nella forza delle parole, ho imparato che si cambia posizione solo guardandosi reciprocamente, ascoltandosi, pensando con umiltà che abbiamo sempre qualcosa di nuovo da imparare. La ringrazio professore per quello che ha fatto ma credo che il TSO vada esteso a tutti gli attori di una crisi altrimenti serve a poco. Vorrei superare l' idea di un trattamento che riguarda solo una persona, che definisce la malattia proprio nel momento in cui il dolore cerca di ritrovare spazio e parole, spogliandosi della malattia che lo definisce e lo intrappola, a volte per sempre. Vorrei che ogni TSO esitasse in un gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare, vorrei l' aiuto di chi ci è passato, di chi è sopravvissuto e vorrei pensare insieme cose che non si possono pensare da soli, come diceva Jorge Garcia Badaracco. E vorrei che tutto questo possa farsi lontano dall' ospedale, in un CSM aperto giorno e notte, tutti i giorni dell' anno. Mi scusi professore se questa relazione è troppo personale e si vede che sono un vecchio sognatore. Mi scusi, ma io ci ho creduto e ancora ci credo che si possa fare qualcosa di grande per curare le malattie della mente, mentre vedo intorno a me tanta rassegnazione e tante bugie.